

# Nova et Vetera

*Analisi sulla vita della Chiesa*

N° 2 (2008)



**Un varco sul fronte dell'Est**

***Nova et Vetera***

rivista esclusivamente *online*

[www.sanpiox.it](http://www.sanpiox.it)

Per essere sempre  
informato  
sulla vita della Chiesa  
sito ufficiale  
d'informazione della  
**Casa generalizia**  
(Fraternité Sacerdotale  
Saint Pie X – Menzinghen  
Svizzera)  
in francese e inglese:

[www.dici.org](http://www.dici.org)

## Un'epoca piena di contrasti

Centotrentotto dignitari musulmani fanno una proposta mai sentita al Papa: intendiamoci sulla base di principi fondamentali che abbiamo in comune: «l'amore per l'unico Dio e l'amore per il prossimo». Roma si rallegra. Ma queste parole identiche a quelle del Vangelo rinviano ad una stessa realtà o nascondono un abisso?

Nello stesso tempo il Vaticano promulga il *Motu Proprio* e conferma la condanna del superiore d'una congregazione ucraina che non vuole diventare ortodossa.

A Est come a Ovest, liturgia e dottrina sono intimamente legate.

La Redazione



## Un gesto missionario

Il sito di DICI tocca decine di migliaia di lettori ogni mese mediante le sue due riviste *DICI* e *Nouvelles de Chrétienté*. Voi stessi ne state approfittando leggendo questo *Nova et Vetera* come anche dei lettori del mondo intero spesso ben lontano dal nostro pensiero. La consultazione di queste riviste è gratuita ma il mantenimento del sito non lo è! Partecipando, farete opera di divulgazione della verità permettendo una vera conoscenza della Tradizione presso quelli che ne sentono parlare solamente dai media.

### Come?

Due possibilità che potete trovare a <http://www.dici.org/soutien.php> :  
direttamente online con *PayPal*;

- con un bonifico bancario: Nome beneficiario: *Association Civiroma*  
Codice IBAN : FR24 3000 2072 3300 0007 9199 Z07

Con la nostra viva gratitudine.

## SOMMARIO

Nel cuore del dibattito interreligioso .....	3
Tutte le religioni hanno lo stesso Dio ? .....	4
<i>Don François Knittel</i>	
I frutti della crociata del Rosario per la Messa .....	8
<i>Mons. Bernard Fellay</i>	
Un varco sul fronte dell'Est .....	11
<i>Intervista con Don John Jenkins</i>	
La Fraternità San Giosafat d'Ucraina .....	16
<i>Don Arnaud Sélégnny</i>	



# Nel cuore del dibattito interreligioso

L'11 ottobre scorso, 138 responsabili musulmani hanno inviato un documento di 29 pagine al Papa, all'arcivescovo anglicano di Canterbury e alle principali autorità ortodosse e protestanti. Questa lunga lettera, composta dall'Istituto reale di Giordania per il pensiero islamico, è stata sottoscritta dai grandi Mufti d'Egitto, di Palestina, dell'Oman, di Giordania, di Siria, della Bosnia e della Russia, nonché da numerosi imam e intellettuali sunniti, sciiti e sufi dei cinque continenti.

Vi si possono leggere le seguenti dichiarazioni: «L'avvenire e la pace del mondo dipendono dal dialogo e dalla comprensione reciproca tra l'Islam e il Cristianesimo. Una parola comune fra Noi e Voi».

«Trovare un terreno d'intesa fra le due grandi religioni non è solo questione di dialogo ecumenico fra capi religiosi, poiché Cristiani e Musulmani insieme costituiscono più della metà della popolazione mondiale. Senza pace e giustizia tra queste due comunità religiose non può esserci una pace significativa nel mondo», aggiunge il documento. I suoi autori affermano che «La base per questa pace e comprensione esiste già. Fa parte dei principi veramente fondamentali di entrambe le fedi: l'amore per l'unico Dio e l'amore per il prossimo».

Ricordando l'esistenza del «terribile armamento del mondo moderno» e il fatto che oggi «Cristiani e Musulmani sono interconnessi ovunque mai come ora», i firmatari ritengono «che nessuna parte può vincere unilateralmente». E continuano dicendo: «Come musulmani, noi diciamo ai Cristiani che non siamo contro di loro e che l'Islam non è contro di loro a meno che loro non intraprendano la guerra contro i Musulmani a causa della

loro religione, li opprimano e li privino delle loro case».

Il cardinale Jean Louis Tauran, Presidente del Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso, parlando alla Radio Vaticana, ha salutato questa iniziativa dei musulmani con queste parole: «Questo testo è un avvicinamento spirituale nel dialogo interreligioso, che io chiamerei dialogo delle spiritualità. I musulmani e i cristiani devono rispondere alla stessa domanda: nella tua vita, Dio è veramente l'Unico?».

Sulla questione relativa a ciò che è responsabile delle differenti religioni dovrebbero fare per impedire di legare la religione alla violenza, il prelado romano ha suggerito di invitare i fedeli «ad aderire ai tre convincimenti espressi in questa lettera: Dio è unico, Egli ci ama e noi dobbiamo amarlo».

Alla fine del mese di ottobre, il Pontificio Istituto di Studi Arabi e di Islamologia (PISAI) ha definito la lettera dei musulmani un «avvicinamento altamente significativo che non potrà passare sotto silenzio». In un commento firmato dal Rettore dell'Istituto, il Padre Miguel Ángel Ayuso Guixot, dal Direttore degli studi, il Padre Etienne Renaud, e dai professori Michel Lagarde, Valentino Cottini e Felix Phiri, il PISAI si dichiara sensibile «alla reale attenzione manifestata dai firmatari di questa lettera nei confronti del riferimento capitale che fonda l'altro, sia esso giudeo o cristiano, e cioè il doppio comandamento dell'amore per Dio e per il prossimo, nel Deuteronomio e nel Vangelo di Matteo».

I membri del PISAI affermano di aver apprezzato il modo con cui gli autori del testo, in quanto musulmani, vedono in questi due comandamenti la medesima defini-

zione della propria identità. Essi non lo fanno, sottolineano, «né per compiacenza, né per politica, ma, in verità, unicamente a partire dalla loro proclamazione dell'unicità divina, perno della fede musulmana». L'accettazione radicale dell'unicità divina, in effetti, «è una delle espressioni più autentiche dell'amore dovuto solo a Dio» e «l'amore per Dio è indissociabile dall'amore per il prossimo».

E concludono: «Un tale documento ci incoraggia a proseguire nel nostro impegno perché la diversità delle nostre lingue e dei nostri colori, e cioè le nostre profonde differenze culturali, lungi dall'impegnarci nel sospetto, nella sfiducia, nel disprezzo e nella discordia, come spesso s'è verificato nella storia dei nostri rapporti e come è sempre il caso nel mondo odierno, siano percepite come segni per coloro che sanno, cioè come una misericordia proveniente da Dio».

Come si può constatare, in questo scambio tra cattolici e musulmani l'unicità di Dio è messa in primo piano come punto comune alle due religioni. La lettera dei grandi Mufti parla «dell'amore per l'unico Dio» il cardinale risponde: «I musulmani e i cristiani devono rispondere alla stessa domanda: nella tua vita, Dio è veramente l'Unico?» e i membri del PISAI aggiungono che «la proclamazione dell'unicità divina è il perno della fede musulmana».

Qui abbiamo riportato il testo della conferenza tenuta da Don François Knittel nel corso dell'ultima Università d'Estate della Fraternità San Pio X a Saint Malo, nel quale egli risponde in maniera molto chiara alla questione che è al centro del dibattito interreligioso: *Tutte le religioni hanno lo stesso Dio?*



# TUTTE LE RELIGIONI HANNO LO STESSO DIO?

Don François Knittel

«Cristiani e musulmani, abbiano molte cose in comune, come credenti e come uomini. ... Noi crediamo nel lo stesso Dio, l'unico Dio, il Dio vivente, il Dio che crea i mondi e porta le sue creature alla loro perfezione»: così parlava il papa Giovanni Paolo II alla presenza dei giovani marocchini nell'agosto del 1985<sup>1</sup>. In sostanza, egli riprendeva in quella occasione la sua dichiarazione alla comunità giudaica di Magonza sul tema del dialogo giudaico cattolico: «Non si tratta soltanto..., ... ma prima di tutto del dialogo tra le due religioni, che con l'islam potranno donare al mondo la fede nel Dio unico e ineffabile che ci parla, e lo vogliono servire a nome di tutto il mondo»<sup>2</sup>.

Sembra dunque che, a sentire il Pontefice, cristianesimo, giudaismo e islamismo adorino lo stesso Dio! Possiamo dedurre che tutte le religioni adorano lo stesso Dio? La pratica delle riunioni interreligiose per la pace, di cui la prima fu organizzata ad Assisi nell'ottobre del 1986, sembra accreditare l'idea.

Nessun dubbio che una tale dottrina, sostenuta da una pratica tanto esplicativa, di primo acchito appaia seducente ai nostri contemporanei. Ma resiste al semplice buon senso I e alla fede cattolica II? È quello che ci proponiamo di esaminare, prima di rispondere ad alcune obiezioni III.

## 1. IL BUON SENSO

Sull'onda del desiderio di unità e per porre un termine alla lotta senza fine tra la verità e gli errori, molti dei nostri contemporanei si sono fatti un'idea della verità a loro misura. Nessuno potrebbe

<sup>1</sup> Giovanni Paolo II, **Incontro con i giovani musulmani nello stadio di Casablanca**, 19 agosto 1985.

<sup>2</sup> Giovanni Paolo II, **Incontro con la comunità ebraica di Magonza**, 17 novembre 1980.



possedere la verità tutta intera. In effetti, ognuno sarebbe in possesso di un aspetto della verità. Il che, nel dominio religioso, si traduce in questi termini: tutte le religioni ci parlano di Dio, ma da punti di vista diversi e complementari.

### 1.1 Negazione del principio di non contraddizione

Ora, ammettere questo significa abolire ogni comprensione e ogni discorso, poiché: o queste verità parziali non sono contraddittorie e si completano per fornirci una conoscenza più approfondita della realtà, o sono contraddittorie e quindi una delle due è falsa.

Due affermazioni relative alla stessa cosa considerata da due punti di vista differenti, possono essere vere entrambe. Per contro, due affermazioni diametralmente opposte su una stessa cosa considerata da un unico punto di vista non potrebbero essere entrambe vere: una è certamente falsa.

Facciamo un esempio concreto. Se io affermo che la mia auto è beige e il mio interlocutore sostiene che si tratta di una Clio, è possibile che abbiamo entrambi ragione. Di contro, se io affermo che la mia auto è beige e il mio interlocutore sostiene che non lo è, uno di noi due ha sicuramente torto.

### 1.2 Le religioni in generale

Ora, cosa osserviamo tra le diverse religioni? Esse si contrappon

gono in maniera contraddittoria su dei punti essenziali delle rispettive dottrine.

Il Padre Garrigou Lagrange lo constataba molto semplicemente:

«Tra le diverse religioni vi sono contraddizioni di vario tipo:

a Quanto alle verità da credere: tra politeismo, panteismo, monoteismo; così in relazione alla divinità di Gesù Cristo, ammessa dal cristianesimo e rifiutata dal giudaismo e dall'islamismo; così anche sull'infallibilità della Chiesa riconosciuta dai cattolici e rifiutata dai protestanti.

b Quanto ai precetti: la poligamia e il divorzio, che sono permessi in numerose religioni e proibiti in altre, non possono essere simultaneamente leciti e illeciti in circostanze identiche.

c Quanto al culto: certi culti sono puri e onesti, altri sono intrinsecamente inumani e disonesti. È ingiurioso dire che Dio considererebbe con lo stesso tenore tutte le religioni, quella che insegna la verità e l'altra che insegna l'errore, quella che promette il bene e l'altra che promette il male. Dire questo significa dire che Dio sarebbe indifferente al bene e al male, all'onestà e alla disonestà»<sup>3</sup>.

<sup>3</sup> «Adest inter diversas religiones contrarietas et contradictio multipliciter: a quoad veritates credendas, inter polytheismum, pantheismum, monotheismum; item prout admittitur in christianismo divinitas Jesu Christi que rejicitur a judaismo et islamismo; item prout agnoscitur infallibilitas Ecclesie catholice aut e contra rejicitur a protestantibus. b quoad precepta, polygamia et divortium, que in multis religionibus permittuntur, et in aliis prohibentur, non possunt esse simul licita et illicita in iisdem circumstantiis. c quoad cultum, alii cultus sunt puri et honesti, alii vero secundum se inhumani et libidinosi. Injuriosum est Deo dicere, Deum aequo animo respicere omnes religiones, quarum una verum, altera falsum edocet, quarum una bonum, altera malum promovet. Hoc est dicere, Deum indifferenter se habere ad verum et falsum, ad honestum et inhonestum.» Reginald Garrigou Lagrange op, **De Revelatione**,



La semplice riflessione e il buon senso ci dicono che le religioni hanno dei dogmi fondamentali con tradditori e inconciliabili tra loro.

Esaminiamo la cosa più partecolarmente per l'islam e il giudaismo.

### 1.3 L'islam

Che pensa l'islam di alcuni punti fondamentali della fede cattolica?

- La Trinità: «Sono certamente miscredenti quelli che dicono: "In verità Dio è il terzo di tre". Mentre non c'è Dio all'infuori del Dio Unico!»<sup>5</sup>; «Non dite "Tre", smettetevi! Sarà meglio per voi. In vero Allah è un dio unico. Non si addice alla sua gloria avere un figlio»<sup>6</sup>.

- L'Incarnazione: «In verità, per Dio Gesù è simile ad Adamo che Egli creò dalla polvere, poi disse: "Sii" ed egli fu.»<sup>7</sup> «Dicono: "Allah Si è preso un figlio". Avete detto qualcosa di mostruoso. Manca poco che si spacchino i cieli, si apra la terra e cadano a pezzi le montagne, perché attribuiscono un figlio al Compassionevole. Non si addice al Compassionevole, prenderSi un figlio.»<sup>8</sup>.

- La Crocifissione e la Redenzione: «dissero: "Abbiamo ucciso il Messia Gesù figlio di Maria, il Messaggero di Dio!" Invece non l'hanno né ucciso né crocifisso, ma così parve loro. Coloro che sono in discordia a questo proposito, restano nel dubbio: non hanno altra scienza e non seguono altro che la congettura. Per certo non lo hanno ucciso ma Allah lo ha elevato fino a Sé.»<sup>9</sup>.

Ecco delle dottrine ben in con traddizione con la fede cattolica. Come potrebbero condurci all'adorazione dello stesso Dio?

Il Prof. Roger Arnaldez lo sottolinea quando, parlando del monoteismo scrive:

«Sotto il nome di monoteismo è frammisto di tutto. Che vi sia un solo Dio sono in molti a crederlo. La que

Paris, Gabalda, 1921, t. 2, p. 437.

4 Cfr. **Courrier de Rome-Si si no no**, n° 326, giugno 1992, pp. 1-7.

5 **Corano**, Sura 5, versetto 73.

6 **Corano**, Sura 4, versetto 171.

7 **Corano**, Sura 3, versetto 59.

8 **Corano**, Sura 19, versetti 88-92.

9 **Corano**, Sura 4, versetti 157-158.

stione fondamentale, in genere dimenticata perché ci si convinca che l'unicità copra tutto, è di sapere chi è questo Dio unico. Allora il monoteismo esplose e si riduce ad una etichetta sotto cui si annovera qualsiasi cosa.»

«Pensiamo ad un uomo convinto che quel tal menbir, quella tale pietra diritta, sia il Dio unico, e che lui gli rivolga delle preghiere. Con quale diritto ci rifiuteremo di riconoscere che costui è un monoteista? E che dire dei deisti? I teologi cristiani li hanno sempre considerati dei nemici, e tuttavia essi credono in un Dio unico: Voltaire era monoteista.»

«Ma, si dirà, egli ha attaccato l'insignamento cristiano: anche il Corano, che nega i tre misteri essenziali del cristianesimo: la Trinità, l'Incarnazione e la Redenzione»<sup>10</sup>.

Parlando più specificamente dell'Islam, lo stesso autore prosegue:

«È evidente che se Dio è unico e non trino, è falso affermare la Trinità; ma, inversamente, se Dio è uno e trino, è falso affermare che è uno e non trino. È dunque logicamente inammissibile che il Dio uno e trino sia identico al Dio uno e non trino. Ora, il Corano, Parola di Dio, attacca la Trinità. Il Dio uno che attacca la Trinità non potrebbe dunque confondersi col Dio uno che è trino»<sup>11</sup>.

Occorre dunque concludere che ciò che crede l'Islam non è identico a ciò che crede la fede cattolica. Oggettivamente, i cattolici non hanno lo stesso Dio dei musulmani.

### 1.4 Il giudaismo

Che pensare adesso del giudaismo?

È vero che il giudaismo del Vecchio Testamento ha preparato il mondo all'avvento di Cristo. Ed è per questo che Dio ha preservato il popolo<sup>12</sup> giudaico dal politeismo e l'ha mantenuto nel monoteismo<sup>13</sup>.

10 ROGER ARNALDEZ, **Réflexion sur le Dieu du Coran du point de vue de la logique formelle** in Annie Laurent e col., **Vivre avec l'Islam?**, Ed. Saint Paul, Versailles, 1997, p. 130-131.

11 Ibidem, p.132.

12 Religione con più dei.

13 Religione con un solo dio.

Ma il Vangelo ci rivelerà che in questo Dio unico si trova una ricchezza insospettata: la Trinità delle persone. Il mistero della Trinità è lo sviluppo e il compimento voluto da Dio del mistero della Sua unicità. Si deve dunque dire che il Dio Uno del Vecchio Testamento e il Dio Trinità del Nuovo Testamento sono identici.

«Senza dubbio si obietterà che il Dio che si è rivelato ai Figli di Israele non s'è fatto conoscere come trino. È esatto, ma questo non impedisce che Egli sia il Dio dei cristiani, innanzi tutto perché la Bibbia, a differenza del Corano, non insegna, e non a caso, che Dio non è trino, poi perché la rivelazione biblica, per una pedagogia biblica facile da rilevare, conduce direttamente al suo compimento nella rivelazione cristiana»<sup>14</sup>.

Il Dio che pregano oggi i giudei, Lui, è un Dio uno, ma è soprattutto antitrinitario. In effetti, se il dogma cattolico definisce il mistero della Trinità come «il mistero di un solo Dio in tre persone uguali e distinte», i giudei potrebbero definire la loro dottrina su Dio: «il mistero di un solo Dio in una sola persona». Allora? Una o tre persone? In realtà queste due dottrine sono inconciliabili.

L'opposizione tra il cattolicesimo e il giudaismo si cristallizza soprattutto attorno alla persona di Nostro Signore Gesù Cristo. Egli è il Figlio di Dio, e Dio Lui stesso? Sì, rispondono i cattolici. No, ribattono i giudei. Allora? È Dio o non è Dio? Bisogna scegliere: queste due affermazioni non potrebbero essere contemporaneamente vere<sup>15</sup>.

Questa opposizione a riguardo di Nostro Signore Gesù Cristo è nota come tale agli stessi giudei.

Ecco quello che scriveva, nel 1962, Albert Memmi, un giudeo tunisino:

«Si rendono conto oggi, i cristiani, di che cosa può significare per un giudeo il nome di Gesù, loro Dio? Per un giudeo che non ha mai cessato di crede

14 ROGER ARNALDEZ, Ibidem, p. 132.

15 Cfr. **Courrier de Rome-Si si no no**, n° 319, novembre 1991, pp. 1-5.



re e di praticare la sua religione, il cristianesimo è la più grande usurpazione teologica e metafisica della sua storia, è una blasfemia, uno scandalo spirituale ed una sovversione.

«Per tutti i giudei, fossero anche atei, il nome di Gesù è il simbolo di una minaccia, di questa grande minaccia che pesa sulle loro teste da secoli e che rischia sempre di sfociare in catastrofe senza che essi sappiano né il perché né il come prevenirla. Questo nome fa parte dell'accusa assurda e delirante, eppure di una crudeltà efficace, che rende loro la vita sociale appena respirabile. Questo nome, infine, ha finito con l'essere uno dei segni, uno dei nomi dell'immenso apparato che li circonda, li condanna e li esclude.

«Che i miei amici cristiani mi perdonino, perché essi mi comprendano meglio e per impiegare il linguaggio loro proprio, io direi che per i giudei il loro Dio è un po' il diavolo, se il diavolo, come essi affermano, è il simbolo e la sommatoria del male sulla terra, iniquo e onnipotente, incomprendibile e ostinato nello schiacciare gli umani smarriti...»<sup>16</sup>.

La reazione della madre di Edith Stein dopo la conversione della figlia al cattolicesimo è parecchio significativa dell'attitudine dei giudei di oggi nei confronti di Gesù Cristo: «Io non ho niente contro di lui... È possibile che sia stato un uomo buono... Ma perché si è fatto simile a Dio?»<sup>17</sup>.

Questa negazione della divinità di Cristo è il cemento che unisce i giudei odierni tra loro e con quelli che fecero condannare a morte il Messia:

«È chiaro, per tutti i lettori dei Vangeli, che Gesù è stato condannato dal Sinedrio per un motivo religioso: l'accusa di blasfemia. Un uomo che si presenta come il Messia e il Figlio di Dio, senza esserlo realmente, è un bestemmiato

<sup>16</sup> ALBERT MEMMI, *Portrait d'un juif*, 1962 citato in MONS. LEFEBVRE, *Le mystère de Jésus*, Fideliter, Eguelsardt, 1995, p. 42 e più ampiamente in LÉON DE PONCINS, *Le Judaïsme et le Vatican*, cap. 12.

<sup>17</sup> JOACHIM BOUFLLET, *Edith Stein, philosophe crucifiée*, Presses de la Renaissance, Paris, 1998, p. 208.

re degno di morte. Ora, le generazioni posteriori dei giudei negano che Gesù sia il Messia e il Figlio di Dio. Per questa negazione esse sottoscrivono logicamente e in linea di principio il giudizio che ha motivato la condanna di Gesù da parte del Sinedrio, anche se nei fatti esse non pronunciano alcuna sentenza di morte e, molto spesso, non vi pensano neanche.»<sup>18</sup>.

Da quanto detto fin qui, bisogna concludere che il Dio che adorano i cattolici e quello a cui rendono omaggio i giudei contemporanei non sono identici.

### 1.5 Conoscenza di Dio: totale o inesistente

Per concludere, torniamo al convincimento odierno che vuole che tutte le religioni ci parlino di Dio, ma da punti di vista diversi e complementari. La questione che si pone è di sapere se è possibile avere una conoscenza parziale di Dio.

Non è possibile, insegna San Tommaso, poiché errare parzialmente nella conoscenza di una realtà così semplice come Dio significa non conoscerlo affatto: «Se essi i pagani avevano una certa conoscenza speculativa di Dio, questa era mischiata a numerosi errori: alcuni lo privavano della Sua provvidenza su tutte le cose, altri ne facevano l'anima del mondo, altri ancora adoravano simultaneamente altre divinità. È per questo che si dice che essi ignoravano Dio.

«Se le realtà composte possono essere parzialmente conosciute e parzialmente ignorate, le cose semplici sono semplicemente ignorate nel momento in cui non sono conosciute totalmente. Dunque, se certuni si sbagliano, anche su poche cose, nella conoscenza di Dio, si dice che essi lo ignorano totalmente»<sup>19</sup>.

<sup>18</sup> ANSGAR SANTOGROSSI, *L'Évangile prêché à Israël*, Clovis, Etampes, 2002, p. 48.

<sup>19</sup> «Sed si quid speculativa cognitione de Deo cognoscebant, hoc erat cum admixtione multorum errorum, dum quidam subtraherent omnium rerum providentiam; quidam diceret eum esse animam mundi; quidam simul cum eo multos alios deos colerent. Unde dicuntur Deum ignorare. Licet enim in compositis possit partim sciri et partim ignorari; in simplicibus tamen dum non attinguntur totaliter, ignorantur. Unde etsi in minimo errent circa Dei

Coloro che ignorano chi è Dio, non lo conoscono né possono adorarlo. Ne consegue che l'opinione secondo la quale tutte le religioni adorano lo stesso Dio è irricevibile anche solo dal punto di vista del buon senso condiviso da tutti gli uomini.

Di più: per dei cattolici tale opinione è una blasfemia, poiché essa equivale a considerare Cristo come un impostore e i suoi insegnamenti come tante menzogne.

## 2. LA FEDE CATTOLICA

Per rivolgerci a dei cattolici, occorre cambiare il modo di argomentare. Perché la nostra argomentazione porti i suoi frutti, essa deve appoggiarsi su dei principi comuni: la sola ragione nelle discussioni con i pagani, il Vecchio Testamento nelle dispute con i giudei, la Bibbia nella sua totalità se parliamo con degli eretici, degli scismatici o dei cattolici<sup>20</sup>.

Ora, cosa leggono i cattolici nel Nuovo Testamento? Tutto l'insegnamento di Cristo insiste sulla necessità di passare per Lui per accedere al Padre. La conoscenza di Gesù Cristo e l'obbedienza ai suoi precetti non sono cose facoltative: ma indispensabili. I testi seguenti non hanno bisogno di commenti:

«Io sono la via, la verità e la vita» Gv. 14, 6.

«Io sono la porta» Gv. 10, 7.

«Io sono il buon pastore» Gv. 10, 14.

«Io sono la luce del mondo» Gv. 8, 12.

«Chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna; ... Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'Unigenito Figlio di Dio» Gv. 3, 16 e 18.

cognitionem, dicuntur eum totaliter ignorare.»

**Super Joannem**, c. 17, lect. 6, n° 2265.

<sup>20</sup> «Quidam eorum, ut mabumetistae et pagani, non convenient nobiscum in auctoritate alicuius Scripturae, per quam possint convinci, sicut contra judeos disputare possumus per Vetus Testamentum, contra haereticos per Novum. Hi vero neutrum recipiunt.» C.G., I, 2, n° 11.



«Se infatti non credete che io sono, mori rete nei vostri peccati» Gv. 8, 24 .  
 «Chi non onora il Figlio, non onora il Padre che l'ha mandato» Gv. 5, 23 .  
 «Chi non è con me è contro di me» Mt. 12, 30 .  
 «Non vi è infatti altro nome dato agli uomini sotto il cielo nel quale è stabilito che possiamo essere salvati» At. 4, 12 .  
 «Chiunque nega il Figlio non possiede nemmeno il Padre; chi professa la sua fede nel Figlio possiede anche il Padre» 1 Gv. 2, 23 .

Alla lettura di questi testi, i cattolici come possono ancora credere che tutte le religioni adorano lo stesso Dio, quando, eccetto il cattolicesimo, tutte le religioni rifiutano di passare per il solo mediato re gradito a Dio: Gesù Cristo?

Quale perdita della fede in questi «cattolici» che non credono più alle parole di Cristo!

### 3. OBIEZIONI

Ma, si dirà, non si potrebbero considerare le false religioni come dei punti d'appoggio atti a far passare progressivamente dalle verità parziali alla verità totale?

Certo, tutti gli errori contengono sempre una parte di verità, ma stiamo attenti all'illusione che ci segnalava il Padre Garrigou La grange, OP: «In una dottrina globalmente falsa la verità non è l'anima della dottrina, ma la schiava dell'errore»<sup>21</sup>.

Cosa che il professore di filosofia Louis Jugnet sviluppava così: «I teologi cattolici non vogliono per niente negare che vi siano delle verità nel protestantesimo, nel giudaismo, nel brahmanesimo, ma la questione che si pone è tutt'altra. Si tratta di sapere se nelle dottrine condannate queste verità sono, se così si può dire, a loro agio, in libertà, a casa loro. Ora, noi pensiamo che queste verità hanno solo un ruolo parziale, frammentario, incompleto, che sono costrette entro degli errori flagranti che le distorcono e ne falsano la vera portata,

<sup>21</sup> «In doctrina simpliciter falsa, veritas non est ut anima doctrinae, sed serva erroris.»

REGINALD GARRIGOU LAGRANGE, OP, *De Revelatione*, Paris, Gabalda, 1921, t. 2, p. 436

in modo tale che ciò che domina in una falsa dottrina, ciò per cui essa rischia di essere propriamente disastrosa, è lo spirito di errore e di negazione.

«Esempi: il giudaismo e l'islamismo insistono sempre sull'unità di Dio che è una verità, ma essi lo fanno intenzionalmente, in maniera unilaterale, tanto da escludere il dogma della Trinità. Lutero, insiste sul fatto che è la grazia sola che giustifica, e, in termini elementari, questa formula è vera, ma in Lutero questo esclude l'economia cattolica dei sacramenti, etc.... Lo stesso vale per Kant: egli riconosce che la conoscenza è attiva, ma concepisce questa attività come cieca e ingannevole, nient'altro fatto attinente all'Essere. Marx coglie il ruolo molte volte misconosciuto dell'economia, ma gli conferisce una portata esclusiva e inaccettabile, etc....»

«Non tutto è falso nei vari aspetti delle dottrine, ma il loro spirito ammorba tutto. Se queste verità parziali sono ricevibili e assimilabili, questo è possibile a condizione che vengano avulse da tali false dottrine da cui innanzi tutto la critica dell'errore e in qualche modo 'battezzate', ripensate in tutt'altra prospettiva»<sup>22</sup>.

Ma non sarebbe meglio lasciare i non cattolici nell'ignoranza invincibile? Questo basterebbe per poterli condurre in Cielo, visto che tale ignoranza è supposta non colpevole. Al contrario, se essi conoscono la vera religione e la rifiutano, il loro rifiuto è colpevole e li condurrà alla dannazione.

Si tratta di un calcolo molto poco soprannaturale e per nulla rispettoso dello spirito umano, creato per conoscere e amare Dio. Significa anche dimenticare che il limite tra l'ignoranza invincibile e l'ignoranza colpevole, per un dato uomo, è il segreto di Dio. Come giocare su un tale azzardo la salvezza eterna degli altri? Infine, questo significa passare sotto silenzio il consiglio pressante rivolto dal Papa Pio XII a coloro che non sono ancora membri visibili della Chiesa: «sforzarsi di uscire da uno stato in

<sup>22</sup> Citato in *Courrier de Rome-Si si no no*, n° 283, giugno 1988, p. 8.



cui nessuno può essere sicuro della sua salvezza eterna; poiché, anche se per un certo desiderio e anelito inconscio essi si trovano ordinati al Corpo Mistico del Redentore, sono tuttavia privi di tanti grandi aiuti e favori celesti di cui solo nella Chiesa cattolica possono usufruire»<sup>23</sup>.

### CONCLUSIONE

Lasciar credere ai cattolici e a tutti quelli che non lo sono, che adoriamo tutti lo stesso Dio è dunque un errore, contrario alla ragione e alla fede cattolica. È una mancanza di carità nei confronti degli sviati che si sono fermati nell'errore. È una mancanza di carità verso i cattolici che vengono messi a rischio di perdere la fede cattolica.

Che fare allora?

«La dottrina cattolica ci insegna che il primo dovere della carità non sta nella tolleranza delle convinzioni errate, per quanto sincere possano essere, né nell'indifferenza teorica o pratica per l'errore in cui vediamo cadere i nostri fratelli... Se Gesù è stato buono verso per gli sviati e i peccatori, Egli non ha rispettato i loro erronei convincimenti, per quanto apparissero sinceri: Egli ha amato tutti per istruirli, convertirli e salvarli»<sup>24</sup>.

<sup>23</sup> Enciclica *Mystici corporis*, 29 giugno 1943.

<sup>24</sup> S. Pio X, Enciclica *Notre charge apostolique*, 25 agosto 1910.



# I frutti della crociata del Rosario per la Messa

*In occasione delle giornate della Tradizione a Villepreux, il 6 e il 7 ottobre 2007, Mons. Bernard Fellay ha tenuto una predica sul Rosario. Di seguito riportiamo la seconda parte di questa predica, dedicata particolarmente al Motu Proprio Summorum Pontificum.*

L'anno scorso abbiamo chiesto una crociata del Rosario per ottenere dal Buon Dio che conferisse al Papa forza sufficiente e liberasse infine la Messa tradizionale. Il risultato è stupefacente. Mai ci saremmo aspettati che nelle circostanze in cui ci troviamo il Papa giungesse a tanto. L'essenziale sta in una piccola frase: *la Messa non è stata abrogata*.

Questa Messa tradizionale, dunque, ha continuato ad esistere. Essa è rimasta una legge della Chiesa nonostante lo sconvolgimento liturgico prodottosi dopo il Concilio abbia cambiato tutto da cima a fondo per imporre un nuovo rito. E Dio sa se noi ci siamo opposti a questo rito! Questa riforma, malgrado la sua ampiezza, malgrado le affermazioni di un Paolo VI che insisteva sul fatto che la Messa di sempre fosse interdetta, ...questa riforma non è stata in grado di togliere alla Chiesa la Messa tradizionale: è questo che oggi il Papa ci dice. Questa Messa non è stata

abrogata: il che significa che essa è rimasta e continua ad essere la legge universale della Chiesa.

Sicuramente, questo pone tutta una serie di problemi, poiché normalmente vi è solo un rito. Oggi in effetti la Chiesa ufficiale si ritrova con due riti, con due leggi universali sulla maniera di rendere il culto a Dio. A questo punto le autorità romane inventano una strana spiegazione. Evidentemente noi non siamo d'accordo con questa spiegazione, poiché si capisce subito che la cosa non regge. Bisognava trovare un'astuzia, ed ecco che si parla di un modo ordinario e di un modo straordinario dello stesso rito. Ma la cosa non regge. Chiunque osservi attentamente questi due modi si rende conto che non si tratta dello stesso rito. La cosa è evidente! Ma si comprende che Roma, avendo affermato e mantenuto il principio della non abrogazione della Messa tradizionale, cerca di spiegare come è possibile che oggi vi siano due Messe.

Il Motu Proprio, contrariamente a ciò che si dice, non contiene delle condizioni per la celebrazione della Messa tridentina. Lo stesso documento, dopo aver affermato che questo rito è universale, non può che concludere che il sacerdote ha il diritto di celebrarlo. Tuttavia vi sono delle fattori pratici dovuti alla situazione concreta nella quale ci troviamo, che obbligano il Papa a fissare delle condizioni in relazione ad essi. Si ha così una restrizione sulla Domenica, dicendo che nella parrocchia si può celebrare solo una Messa tradizionale.

Propriamente parlando, le restrizioni le troviamo altrove. Le troviamo nella lettera che accompagna il Motu Proprio. Esistono due documenti: il *Motu Proprio* e la lettera d'accompagnamento, ed è evidente che essi non hanno lo stesso valore. Considerare le cose in questo modo significherebbe fare il giuoco dei vescovi. Essi, in fatti, fanno di tutto per bloccare, per impedire l'attuazione di questo Motu Proprio. Così che, se la situazione di diritto è stata ristabilita, con l'affermazione che la Messa tradizionale è la legge universale, la situazione di fatto nell'applicazione pratica, sia per il comportamento dei vescovi sia a causa di questa lettera di accompagnamento questa situazione non si differenzia in pratica da quella in cui si trovava la Messa con l'indulto del 1988.

La Messa dell'indulto era per messa, con un permesso limitato da condizioni. L'attuale situazione della Messa tridentina nei fatti non cambia di molto rispetto a prima, anche se il diritto è stato riaffermato. Ma questo diritto è capitale. Se l'autorità suprema mantiene, garan



Chiunque osserva con attenzione questi due modi di celebrare, vede subito che non è lo stesso rito. È un'evidenza!







tisce questo diritto riconosciuto, possiamo stare certi che ad un certo punto e per questo sarà necessario molto tempo, almeno una generazione o più la Messa tradizionale sarà ristabilita concretamente. Perché il semplice fatto di dare un eguale diritto alle due Messe porterà al fatto che l'una soppianderà l'altra, visto che l'una non può resistere al confronto con l'altra. Questo comporterà del tempo, poiché i vescovi, i preti in gran maggioranza, non sono disposti a celebrare la Messa antica. Ed è qui che noi abbiamo da svolgere un ruolo. Un ruolo delicato.

La situazione creata da questo *Motu Proprio* è delicata, e questo richiede molta prudenza da parte nostra, non degli atti sconsiderati. Per esempio: non andate a chiedere al vostro parroco di dire la Messa, perché si celebrino più Messe tradizionali. Poiché i vescovi dicono che non vi sono richieste, allora facciamole! Non fate soprattutto questo, andreste a mettervi in una situazione impossibile. Invece, se conoscete personalmente un sacerdote che sapete desidera profondamente di dire la Messa di sempre, allora sì: sostenetelo, invitatelo, o se conoscete dei fedeli che potrebbero essere interessati, spingeteli, sosteneteli, ma senza mettervi in situazioni impossibili.

Tutto questo abbisogna di molto tempo, non illudiamoci. Non pensiamo che sia tutto finito, che questa volta abbiamo raggiunto lo scopo. Noi vogliamo una foresta di querce, quello che abbiamo avuto è un seme, una ghianda. Bisogna che questa ghianda cresca, ed allora avremo una quercia. La foresta verrà dopo. Quello che è certo è che se questa ghianda non fosse stata piantata, non si avrebbe né quercia, né foresta. Si tratta di un primo passo, ma un passo decisivo nella giusta direzione.

Non illudiamoci, tuttavia, nella pratica, dobbiamo continuare,

continuare a pregare. Vi è una forza in questa Messa, questo è indubitabile. Abbiamo già testimonianze di sacerdoti che si accostano alla Messa antica, che la celebrano. Testimonianze magnifiche. Un sacerdote che nella sua vita ha celebrato la nuova Messa, improvvisamente si trova a contatto con la Messa tradizionale ed ecco che riflette così: sono due mondi, celebrare rivolto verso il Buon Dio è tutta un'altra cosa! Si tratta di un sacrificio! Non è più una partecipazione, è un sacrificio! Io parlo a Dio degli interessi delle anime dei fedeli. In questo sacrificio io ottengo loro la grazia! Celebrando questa Messa capisco che cos'è il sacerdote!

Ciò non significa che questi non avessero alcuna idea di cosa fosse un sacerdote, ma è che scopre una dimensione del sacerdozio che nessuno gli aveva mai insegnato né rivelato. Egli si credeva presidente dell'assemblea e improvvisamente si scopre un altro Cristo, *alter Christus*, mediatore con Nostro Signore. È un'altra cosa. A poco a poco scopre le conseguenze di questo sulla fede, sulla morale. È tutto il mondo cattolico che ritorna, e questo non si fa in un giorno.

Si può pensare che il Buon Dio scuota il mondo in un sol colpo, che lo converta in un secondo. Egli è onnipotente, Egli può farlo come calma la tempesta con una sola parola. Ma quando studiamo la storia della Chiesa, constatiamo che non si tratta di un modo di fare abituale. La Chiesa si risollewa lentamente dalle sue crisi. Vi sono lunghi periodi di confusione, in cui si trovano il buon grano e la zizania nello stesso campo. E agli operai troppo zelanti che volevano eliminare l'erba cattiva, Nostro Signore disse che bisognava lasciarla stare.

Conserviamo questo insegnamento di Nostro Signore, applichiamolo nella nostra nuova e difficile situazione. Noi possiamo affermare, miei cari fratelli, che questo

*Motu Proprio* ci mette in una situazione più delicata di prima. Questo è un fatto! E io vi invito molto caldamente a perseverare nella preghiera del Rosario che ci ha già ottenuta questa magnifica affermazione della non abrogazione della Messa per ottenere tutto ciò che chiediamo: non solo il ritiro del decreto di scomunica, ma evidentemente la vittoria, il ritorno nella Chiesa di tutto lo spirito della vita cattolica, di tutta la dottrina, di quella coerenza con tutte le esigenze della fede. Che questo spirito di fede animi di nuovo le autorità, i vescovi, i fedeli. Certo, questo va ben oltre le nostre forze, ma non per il Buon Dio! E la preghiera fiduciosa ottiene tutto da Lui. Preghiera, sacrificio, per noi, per la Chiesa!

Io vi invito veramente a proseguire con assiduità questa crociata del Rosario. L'anno scorso abbiamo chiesto tre mesi di preghiera, questa volta chiediamo tutto il tempo. Che questo Rosario sia una preghiera perpetua perché Dio abbrevii questi tempi terribili. Non sempre ci si rende conto della prova che attraversa la Chiesa, e tutta via essa è di una profondità e di una gravità inaudite.

Io vi affido un altro pensiero, in unione con la Santa Vergine e il Rosario. È la Russia. Sappiamo che a Fatima la Madonna ha chiesto in modo particolare che il Papa, unito a tutti i vescovi, consacrasse la Russia al suo Cuore Immacolato. Sappiamo perfettamente che fino ad oggi quest'atto non è stato compiuto con il rispetto di tutte le condizioni fissate dalla Santa Vergine. Sappiamo anche da Suor Lucia che una volta compiuto quest'atto l'effetto sarà radicale, immediato, come dall'oggi al domani. Si tratterà di qualcosa che somiglia alla tempesta sedata. Occorre chiedere anche questo.

Ma in maniera più immediata, si assiste a questo combattimen



to per la Santa Vergine all'Est, un combattimento molto concreto per la Tradizione in Ucraina. Da alcuni anni noi siamo in contatto con un gruppo di sacerdoti di rito orientale che si battono per la nostra stessa causa. Non per la stessa Messa, poiché non conoscono la nuova Messa di rito latino. Ma conosco i frutti del Concilio. Vedono anche certi cambiamenti nella loro liturgia. Questi sacerdoti si sono rivolti a noi, hanno chiesto il nostro sostegno, così che alla fine noi abbiamo fondato per loro una società sacerdotale molto simile alla nostra. Per loro noi rappresentiamo, se così si può dire, l'autorità ecclesiastica. Questo ha reso furiose le autorità locali, che hanno comunicato il Superiore e i sacerdoti, facendo loro subire, da alcuni anni, una persecuzione molto dura. Ma adesso questi sacerdoti ucraini hanno un seminario, diverse parrocchie che raggruppano decine di migliaia di fedeli. Tra pochi giorni andrò ad ordinare sette nuovi sacerdoti.

Affido alle vostre preghiere anche questa battaglia che si svolge in una terra amata dalla Santissima Vergine Maria, perché possa concorrere a questo trionfo, alla consacrazione al Cuore Immacolato. Questa arriverà. Questi sacerdoti combattono la nostra stessa battaglia, è toccante, profondamente commovente vedere che nel mondo intero, anche sotto riti differenti, si trovano delle anime che conoscono le nostre stesse sofferenze. Del resto le anime che vogliono essere fedeli al Buon Dio, ai suoi Santi, alla Chiesa, e che, nella presente crisi provocata dalle stesse autorità della Chiesa, cosa davvero inverosimile! perseverano bene o male mal

grado tutte le opposizioni. E a dispetto della durezza di queste autorità che cercano di demolire ciò che si fa di bene, le opere crescono. Questi fedeli e i loro sacerdoti patiscono oggi ciò che noi abbiamo patito vent'anni fa. Essi sono anche tra le fiamme, poiché si bruciano le loro chiese. In effetti, non si esita ad incendiare una chiesa di legno del XVIII secolo, perché occupata da loro.



La Vergine del Rosario, icona della Bielorussia (circa 1730)

Gli orientali non conoscono il Rosario, ma nell'Ucraina di rito orientale vi è la devozione del Rosario. Ed è a partire dall'Ucraina, subito dopo la caduta del muro di Berlino, che ha avuto inizio la riconquista della Russia. Si è avuto un movimento promosso dai vescovi che uscivano dalla clandestinità imposta dalla persecuzione comunista, con lo scopo di inviare dei missionari in Russia, per convertire la Russia. Chi li ha fermati? Chi ha frenato il loro slancio? Il Vatica

no! Due vescovi che si sono recati a Roma per abiurare, e sono state le autorità romane che li hanno respinti e li hanno rimandati all'ortodossia, in Russia.

Ecco qual è la situazione della Chiesa! Qui non si tratta della Messa, non si tratta di *Motu Proprio*, ma è tutto l'insieme. È una battaglia che continua. Allora, miei carissimi fratelli, tutti al Rosario! Amiamo questa preghiera, se non la amiamo, chiediamo al Buon Dio che ce la faccia amare di più. Di questa preghiera, che piace tanto alla Madonna, i Papi hanno raccomandato la recita alle famiglie, garantendo una protezione tutta speciale. La Chiesa concede tutti i giorni una indulgenza plenaria a coloro che la recitano in una chiesa. Qui si vede una intenzione molto netta, molto chiara: ecco lo spirito della Chiesa. Chiediamo, in questi giorni della festa del Rosario, questo amore, questo zelo, per questa preghiera che ci condurrà alla Santa Vergine Maria, che ci procurerà questa relazione intima con lei e con Nostro Signore. Il Rosario è per le nostre anime una protezione, ed anche la lode gradita al Cuore Immacolato di Maria.





# Un varco sul fronte dell'Est

Intervista con Don John Jenkins, Priore a Varsavia

*I lettori di DICI<sup>1</sup> sono già stati informati dei numerosi progressi dell'apostolato della Fraternità San Pio X nei paesi dell'Est. Noi abbiamo interpellato Don John Jenkins, Priore a Varsavia, per avere maggiori informazioni su questo appassionante sviluppo della Tradizione in una parte del mondo per lungo tempo isolata dietro la "cortina di ferro" di un regime senza Dio.*

**NDC** 'Nouvelles de Chrétienté': Signor Priore, abbiamo sentito parlare del recente viaggio di Mons. Fellay nei paesi dell'Est, dell'ordinazione di sette nuovi sacerdoti per la Fraternità San Giosafat e della consacrazione di una nuova chiesa a Gdynia. Può dire ai nostri lettori come evolve l'apostolato della Fraternità nei paesi dell'Est?

**Don Jenkins:** Certamente! La visita canonica di Mons. Fellay è stata una grande benedizione, portatrice di frutti che trasformeranno il nostro apostolato in estensione e in profondità negli anni a venire. Monsignore è arrivato in priorato come un vero missionario; ha dovuto affrontare diverse ore di ritardo del volo che lo portava a Varsavia, mentre i suoi bagagli, contenenti i paramenti necessari per le cerimonie si erano persi nel limbo di un aeroporto. Ma, senza lasciarsi abbattere, il nostro Superiore Generale si è messo subito al lavoro e ha tenuta una conferenza agli Ucraini candidati al sacerdozio che avevano concluso il loro ritiro.

<sup>1</sup> Vedi DICI n° 163, 20 ottobre 2007.



Fidando poi nella Divina Provvidenza, ci siamo subito avviati a Nord per la benedizione della nuova cappella di Bajerze, sperando che per miracolo i bagagli di Mons. Fellay arrivassero in tempo per le cerimonie della settimana successiva.

**NDC:** Dove si trova Bajerze?

**DJ:** Bajerze è una piccola

frazione poco lontana da Torun, luogo di nascita di Copernico. Il nostro confratello polacco, Don Wesolek, ha ricevuto in regalo dallo Stato polacco un castello del XVIII secolo i cui proprietari sono deceduti durante la seconda guerra mondiale. Le strutture erano mal ridotte, ma Don Wesolek si è impegnato per ridare loro l'antico splendore e aggiungendo una meravigliosa cappella dedicata a Cristo Re. In tal modo questa proprietà, che adesso è una nostra casa di ritiro, possiede la sua cappella e vi si potranno tenere regolarmente gli esercizi spirituali di Sant'Ignazio.

**NDC:** Avete molti ritiri nel corso dell'anno e attraggono molte persone?

**DJ:** Posso dire che gli esercizi spirituali di Sant'Ignazio sono una delle pietre angolari del nostro apostolato nell'Est. La cosa va da sé se si pensa che l'altra



Conferenza ai seminaristi ucraini



pietra angolare è costituita dalla Madonna di Fatima e dal Cuore Immacolato di Maria. Per la conversione e la santificazione delle anime, soprattutto nella nostra epoca, forse non v'è mezzo più importante che questi Esercizi dati dalla Madonna a Sant'Ignazio. Si può dire che tutta l'America del Sud è cattolica grazie a questi Esercizi. Quale miglior mezzo potremmo dunque adottare per la conversione della Russia e di tutto il vasto territorio che si estende ad Est?

Fino ad oggi abbiamo potuto predicare gli Esercizi quasi 6 volte l'anno, soprattutto durante le vacanze, quando i fedeli possono rendersi più liberi. Predichiamo anche dei ritiri mariani in occasione delle feste della Santa Vergine e nei primi sabati del mese. Il numero delle persone varia da 15 a 30, ma siamo stati impediti dal poco spazio disponibile in priorato e dal fatto che la nostra scuola primaria ci impedisce di predicare questi ritiri nel corso dell'anno scolastico. Ecco perché la restaurazione di Bajerze e la benedizione della cappella apporteranno in avvenire innumerevoli grazie a molte anime. *Deo Gratias!*

Nell'attesa, ci è stata accordata una piccola grazia, piccola ma importante per l'avvenire: i bagagli di Mons. Fellay sono finalmente arrivati. Grazie a Dio! Sarebbe

stato difficile consacrare la chiesa di Gdynia senza i paramenti!

**NDC:** *Lei ha avuto la bontà di mandarci le foto della consacrazione di questa chiesa. Può dirci cosa è stato costruito a Gdynia?*

**DJ:** Il nostro centro di Messa a Gdynia è uno dei più importanti della Polonia. Gdynia fa parte della 'Trojmiescie', le tre città Danzica, Sopot, Gdynia che forse i vostri lettori conoscono come il luogo di nascita di Solidarnosc e della ribellione al giogo sovietico. Questo centro di Messa, prima situato a Sopot, ha sempre costituito una delle nostre più grandi sfide, soprattutto sul piano materiale. La vecchia cappella era fin troppo piccola per il numero di fedeli che la frequentavano. È grazie ai loro sacrifici e alla loro partecipazione personale nei lavori che abbiamo potuto costruire, in questi ultimi anni, non solo una bella chiesa, ma anche un priorato.

Mons. Fellay ha consacrato la chiesa il 13 ottobre, in onore del Cuore Immacolato di Maria. Il cantiere di questa chiesa ha conosciuto molte difficoltà da parte delle autorità locali, e anche a causa della mancanza di soldi, ma la consacrazione ha potuto svolgersi il giorno del 90° anniversario del miracolo del sole a Fatima. Un altro piccolo miracolo che annuncia il trionfo del Cuore Immacolato.

Il futuro priorato, situato a 350



Interno della cappella di Gdynia

km a Nord del nostro priorato di Varsavia, sarà il punto di partenza dell'espansione della Tradizione nel Nord della Polonia, cosa che potremo fare solo quando avremo un numero sufficiente di sacerdoti per assicurare una presenza stabile. Per il momento dovremo accontentarci di trascorrervi qualche giorno a settimana per il servizio alla cappella.

**NDC:** *È vero che dovunque nel mondo vi sono tanti fedeli che aspettano dei sacerdoti?*

**DJ:** È per questo che continuiamo a pregare per le vocazioni. Noi non abbiamo solo un priorato a Gdynia pronto per essere aperto, ma abbiamo anche la possibilità di aprire un altro priorato nel Sud, al pari di una scuola primaria e secondaria a Varsavia, senza parlare degli altri paesi in cui ci rechiamo regolarmente. Per adesso siamo in cinque sacerdoti per 11 cappelle e due scuole. E parlo di uno solo dei paesi in cui esercitiamo il nostro apostolato...

**NDC:** *Due scuole?*

**DJ:** Sì. Una scuola primaria che adesso è giunta al suo secondo anno e ha raddoppiato gli alunni rispetto all'inizio. Prima avevamo solo un precettorato: diverse volte la settimana aiutavamo dei



Bajerze: sulla destra la cappella, in primo piano una parte non ancora restaurata del castello che dà un'idea dell'ampiezza dei lavori che restano da intraprendere



ragazzi che seguivano dei corsi per corrispondenza. Dopo aver ottenuto l'autorizzazione abbiamo aperto una vera scuola.

La scuola secondaria è ancora in trasformazione. In effetti, l'iniziativa, che esiste da più di 10 anni ci è stata donata recentemente dalla famiglia che l'ha fondata. Siamo in procinto di costruire un nuovo edificio, poiché abbiamo bisogno urgente di spazio visti i nostri 85 allievi del collegio e del liceo. Questa scuola è eccezionale, poiché offre non solo il programma di Stato con un diploma riconosciuto, ma permette anche di ottenere un titolo internazionale di un livello molto elevato e riconosciuto dalle università del mondo intero. Attualmente vi si insegna matematica, filosofia e fisica, per 22 ore di corso. Questo mi dà la possibilità di avere dei contatti quotidiani con gli allievi e di far evolvere progressivamente la scuola verso i principi tradizionali dell'educazione cattolica. Quando il nuovo fabbricato e la cappella saranno ultimati potremo celebrarvi la Messa tutti i giorni e assicurare una cappellania stabile per dare una seria formazione cattolica a questa gioventù che la chiede.

Quest'immenso lavoro è solo l'inizio di ciò che si annuncia come un importante sviluppo della formazione delle future generazioni della Tradizione.

**NDC:** *Davvero un impegno immenso! E dire che la Fraternità ha appena celebrato solo dieci anni di presenza nei paesi dell'Est!*

**DJ:** Sì. Siamo stati particolarmente benedetti dalla Madonna in questi paesi che le sono così cari. La Polonia è sempre stata il bastione della Cristianità fin dal suo battesimo: con le invasioni barbariche dall'Est, i musulmani dal Sud, i protestanti dal Nord. Più di una volta essa ha reso testimonianza al mistero della Croce. E il mantenimento della Tradizione in Polonia è assolutamente necessario per la



Gdynia: in primo piano il priorato, in fondo, la cappella

riconquista della Cristianità e la conversione della Russia.

In questa ottica, è stata una grande consolazione vedere Mons. Fellay conferire il sacramento della Cresima a molti dei nostri giovani parrocchiani, poiché abbiamo bisogno della forza soprannaturale.

**NDC:** *Abbiamo anche avuto notizia della persecuzione subita dalla Fraternità San Giosafat da parte delle autorità moderniste ucraine. Qual è l'evoluzione della situazione su questo importante campo di battaglia della Tradizione?*

**DJ:** La battaglia per la Tradizione in questo paese continua, con i modernisti che brandiscono ancora le armi della calunnia e delle sanzioni. Nel

novembre dell'anno scorso è stato scomunicato un altro prete della Fraternità San Giosafat, a causa del suo attaccamento alla Tradizione. Già in aprile era stato sospeso dal suo incarico parrocchiale, ma su pressione dei fedeli e con il loro sostegno egli si è rifiutato di lasciare la parrocchia e ha conservato la chiesa, dove ogni Domenica circa 500 fedeli assistono alla Messa.

Nella piccola città di Szklò vi era una vecchia chiesa che il clero modernista aveva abbandonata; i fedeli hanno chiesto ai sacerdoti legati alla Tradizione di venir loro in aiuto. A questo punto, i modernisti hanno subito scoperto un grande interesse per quella chiesa e hanno lanciato una campagna per recuperarla, ma invano. Il 22 luglio del 2006, la chiesa è stata distrutta



Varsavia, il 16 ottobre 2007, ordinazione di sette sacerdoti per la Fraternità San Giosafat



interamente da un incendio, e si è ben capito qual era la mano che stava dietro quest'atto criminale. I fedeli, senza lasciarsi intimidire, hanno dato inizio alla costruzione di un'altra chiesa, il cui tetto è stato ultimato appena in tempo per l'inverno. Da allora il numero dei fedeli è passato da 250 a circa 800, tutte le Domeniche.

La Fraternità San Giosafat, alla vigilia delle ordinazioni di Mons. Fellay, contava 11 sacerdoti, 19 seminaristi e 13 religiose, nonché 25.000 fedeli circa, diffusi in 30 chiese e cappelle. Il gruppo più importante è quello della parrocchia del loro Superiore, il Padre Wasil Kovpak, con 5.000 fedeli e 6 Messe la Domenica. L'ordinazione di 7 diaconi al sacerdozio, il 16 ottobre 2007, è stato un avvenimento di grande importanza per la Tradizione cattolica in Ucraina, poiché il numero dei sacerdoti praticamente è raddoppiato.

**NDC:** *È certamente una grande gioia e una grande grazia avere sette sacerdoti in più fedeli alla Tradizione!*

**DJ:** Sì, è una grazia immensa e aggiungerei che si tratta di una grazia per tutta la Chiesa, poiché il campo di battaglia non è limitato al popolo ucraino, mainuncerto senso si estende a tutta la Chiesa. Questi sacerdoti sono testimonianze viventi del vero ecumenismo, che ricerca l'unità nell'unica vera fede un'unità che i modernisti e la loro dichiarazione di Balamand qualificano di «errore storico». La loro fedeltà alla Tradizione è una sferzante contraddizione avverso le fantasie moderniste di una unità senza conversione: un rimprovero per i pastori che sono diventati amici dei lupi.

La Tradizione in Ucraina conduce una battaglia importante e merita le nostre preghiere e il nostro sostegno. In un prossimo avvenire, il più grande passo in avanti sarà la costruzione di un nuovo seminario, sufficientemente ampio da ricevere i candidati al sacerdozio e i loro professori. Essi hanno già eretto



una statua alla Madonna alta circa 3 metri sul terreno dove sorgerà il seminario, e indubbiamente ella veglierà sulla costruzione che avrà inizio la prossima primavera.

**NDC:** *Stia certo che i nostri lettori si ricorderanno dei nostri amici ucraini nelle loro preghiere! Lei parlava della possibilità di un terzo priorato della Fraternità in Polonia?*

**DJ:** Sì. Si tratta di un'altra proprietà molto adatta per un priorato; essa è situata non molto lontano dalla frontiera ucraina, vicino alla città di Rzeszow. Anche qui, si tratta di un piccolo miracolo, poiché i nostri fedeli stavano per essere sfrattati dal locale che avevano in affitto. Quattro mesi fa il proprietario ci ha fatto sapere che avrebbe venduto ad un impresario che avrebbe abbattuto la costruzione per erigere un complesso più grande e più caro. Le nostre prime ricerche per trovare una nuova sistemazione non furono incoraggianti e l'avvenire si annunciava cupo per questo fervente gruppo di parrocchiani. Tuttavia, la Madonna non abbandona mai quelli che ricorrono a lei. Il fedele che si occupava della cosa a Rzeszow ricevette una telefonata da un agente immobiliare che aveva un cliente che cercava di vendere immediatamente. Si trattava di una casa di recente costruzione con un garage a parte e un ettaro di terreno, offerta ad un prezzo molto conveniente, ma a condizione che la

vendita si concludesse entro il mese. Era un'offerta che mostrava tanti segni della Divina Provvidenza e che era semplicemente impossibile rifiutare!

In tal modo la nostra comunità di Rzeszow ha trovato un nuovo riparo nel garage, che alcuni fedeli hanno trasformato in una cappella molto degna. Mons. Fellay ha benedetto questa cappella alla presenza di numerosi parrocchiani. Sulla base dei mezzi che disporremo, questa casa potrà facilmente diventare una residenza per i nostri sacerdoti che potranno servire da lì le numerose cappelle che abbiamo nel Sud della Polonia. Relativamente vicina all'aeroporto e alla frontiera ucraina, essa è l'ideale per l'espansione della Tradizione in questa regione della Polonia. Ma, «Signore, concedeteci dei sacerdoti!»

**NDC:** *Indubbiamente, è proprio un esempio della Divina Provvidenza! Quando pensa che si potranno aprire questi priorati ancora allo stato di progetto?*

**DJ:** Non avverrà certo in un prossimo avvenire, per la semplice ragione che in Polonia siamo solo cinque sacerdoti. Il nostro primo dovere è di vegliare alla vita spirituale del nostro unico priorato, prima di avventurarci nella fondazione di altri: sarebbe insensato provare a stabilire un'altra comunità senza avere sacerdoti sufficienti. Per questi prossimi



priorati, i nostri primi sforzi saranno rivolti nell'organizzare la vita parrocchiale attorno ad un gruppo di fedeli ferventi, che saranno come una "fiamma vivente" accanto al Santissimo Sacramento, ove reciteranno il Rosario; e divideremo tra questi laici la conduzione dei locali. Quando Iddio ci invierà altri sacerdoti saremo in grado di stabilire subito una comunità già funzionante in tutto, salvo che per l'essenziale: la Messa e l'Ufficio divino quotidiani. In questi centri, abbiamo già previsto dei ritiri per l'Avvento e la Quaresima, essi costituiranno i tempi forti dell'anno, in grado di sostenere il fervore di questi fedeli che non hanno una vita parrocchiale completa.

Ma una parrocchia non può vivere se il sacerdote non è mosso dallo zelo per la salvezza delle anime, per questo la nostra prima preoccupazione è la santificazione dei membri della nostra comunità di Varsavia. Mons. Fellay ci ha predicato il ritiro mensile durante il suo soggiorno in Polonia, per noi è stato un onore e una grazia.

Dopo aver benedetto due cappelle, consacrato una chiesa, cresimato nove fedeli, ordinato sette sacerdoti, rilasciato tre interviste alla stampa e tenute diverse conferenze spirituali, Mons. Fellay, da vero figlio del grande missionario che fu Mons. Lefebvre, è volato in Lituania per benedire il nostro nuovo priorato di Kaunas.

**NDC:** *Un altro priorato?*

**DJ:** In effetti si tratta della benedizione della nuova costruzione che ospita il priorato già esistente in Lituania i vostri lettori ne hanno già sentito parlare in un altro numero di *Nouvelles de Chrétienté*. Questo progetto è stato finalmente portato a buon fine grazie al duro lavoro dei nostri confratelli in Lituania, soprattutto del Priore, Don Persie. Questo priorato non è solo un bastione della Tradizione nei paesi baltici, ma una base di partenza per

servire l'Estonia, la Bielorussia e Mosca. Lì vi è un immenso campo di apostolato che attende solo degli operai per la mietitura.

**NDC:** *A più riprese lei ha richiamato la mancanza di sacerdoti avete delle vocazioni che si intravedono?*

**DJ:** In questo momento Dio ci benedice con numerose vocazioni: due vocazioni religiose per delle comunità amiche e quattro fratelli della Fraternità San Pio X solo per la Polonia; altri tre stanno per completare la loro formazione sacerdotale a Zaitzkofen. Nel priorato di Varsavia abbiamo anche quattro giovani che si preparano a entrare in seminario, mentre un Frate degli Eremiti di San Paolo ci ha raggiunto recentemente per avere una formazione tradizionale.

In priorato, abbiamo anche due oblate, Suor Maria Martha d'Ucraina e Suor Ildegarda, una polacca che ha lasciato recentemente il suo convento benedettino, a causa delle influenze corrosive del modernismo, per continuare la sua vita religiosa fra noi. Mons. Fellay le ha consegnato l'abito delle oblate della Fraternità quando è stato qui.

Per le vocazioni venute dai paesi baltici, ricordiamo Don Edmundas e Don Kokis, originari rispettivamente della Lituania e della Lettonia, come Suor Maria Maddalena, una delle nostre oblate. Infine, bisogna aggiungere che il nuovo priorato di Kaunas potrà ormai ospitare dei pre seminaristi quando il Buon Dio ce li manderà.

**NDC:** *Un'ultima parola o un augurio per concludere?*

**DJ:** Se osassi, chiederei delle preghiere, soprattutto per le vocazioni! Abbiamo davanti a noi un vastissimo campo per l'apostolato, una messe che chiede solo degli operai pronti a raccogliere le grazie eccezionali accordate a coloro che vogliono rimanere fedeli alla Tradizione. Certo, le preoccupazioni e i bisogni d'ordine materiale pesano sempre



Varsavia: Suor Ildegarda dopo la sua vestizione

tanto sulle nostre spalle, ma noi abbiamo visto più di una volta come Dio ha provveduto tramite la generosità di tante persone. In effetti, senza i numerosi benefattori che sostengono le missioni dell'Est il nostro lavoro non sarebbe possibile, e noi sappiamo che la Madonna li ricompenserà con le grazie più belle ottenute dal suo Cuore Immacolato. Essi possono star certi della nostra profonda gratitudine.

Ma il più gran dono che si possa fare è donare se stessi interamente, poiché è il dono totale di sé che solo permette alla grazia di passare nell'anima del prossimo. I meriti della Croce sono applicati alle anime in ogni sacrificio della Messa, ma il Santo Sacrificio non può essere offerto che da coloro che hanno donato essi stessi le loro vite. Mostriamo dunque, non solo con le preghiere, ma anche con l'esempio, il nostro amore per il sacrificio, affinché coloro che Nostro Signore chiama possano avere il coraggio di rispondere generosamente quando sentiranno: «Vieni e seguimi».



# La Fraternità San Giosafat d'Ucraina

Don Arnaud Séléigny

**I**l 7 ottobre scorso, Mons. Bernard Fellay ha ordinato sette sacerdoti per la Fraternità San Giosafat d'Ucraina. Che cos'è questa società amica? Da dove vengono i suoi sacerdoti? Come sono venuti ad associarsi alla battaglia della Tradizione nel loro lontano paese? Qual è la loro attuale situazione? Ecco alcune delle domande alle quali cercheremo di rispondere.

## LA CHIESA GRECO-CATTOLICA D'UCRAINA.

I membri della Fraternità San Giosafat d'Ucraina appartengono alla Chiesa greco cattolica ucraina. Ma per un cattolico latino che volesse occuparsi di questa Chiesa vi sono non poche difficoltà: ciò che essa rappresenta, la sua situazione attuale, ecc... In effetti, le Chiese di rito orientale sono spesso poco conosciute in Occidente e non ci si rende conto bene di ciò che esse rappresentano realmente. Cerchiamo dunque di provare a tratteggiare un quadro di questa parte importante della Chiesa cattolica.

L'espressione "Chiesa di rito orientale" rinvia a diversi elementi distinti. Prima di tutto **un elemento geografico**. Queste Chiese infatti sono presenti soprattutto

in una determinata zona. Per molte di esse esiste una diaspora più o meno vasta, particolarmente in Canada e negli Stati Uniti, o anche in Australia, ma di fatto la nozione di territorio è molto importante. La ragione è storica: la maggior parte di queste Chiese si sono costituite con la riunione o l'unione a Roma di un certo numero di vescovi e di fedeli che prima erano separati dalla Santa Sede. Si tratta dunque di parti di una delle "chiese ortodosse"<sup>1</sup>, che si sono riunite a Roma, e visto che queste chiese sono essenzialmente territoriali è normale ritrovare la stessa distribuzione nelle Chiese cattoliche di rito orientale. Facciamo notare, brevemente, l'esplosione dell'ortodossia in Chiese nazionali, legata alla loro concezione di Chiese «autocefale», cioè di Chiese unite senza un unico capo. Lo scisma da Roma, ha comportato ineluttabilmente questa moltiplicazione e questa atomizzazione dell'ortodossia. Non bisogna neanche dimenticare che i diversi governi si sono affrettati a favorire questa dispersione, preferendo avere a che fare con una chiesa che potevano controllare sul proprio territorio nazionale.

Ne consegue che ritroviamo numerose Chiese che sono il risultato di altrettanti ritorni di gruppi scismatici nell'ambito di Roma.

A fianco di questi elementi territoriali, una Chiesa orientale è altrettanto individuata dal **rito o liturgia** che impiega. Vi sono quattro grandi tradizioni: alessandrina e abissina, siriana, armena e bizantina. Quest'ultima è la più largamente rappresentata, ed è ad essa che si ricollega la Chiesa greco cattolica ucraina. In questa tradizione vengono utilizzate tre liturgie eucaristiche: la liturgia di San Giovanni Crisostomo, quella im-

piegata più abitualmente, la liturgia di San Basilio di Cesarea, celebrata dieci volte nel corso dell'anno, e la liturgia di San Gregorio, detta dei cinque doni presantificati, celebrata durante la Quaresima. Il rito ucraino possiede alcune particolarità, che lasciamo agli specialisti.

Infine, occorre tenere conto di un terzo elemento: la **lingua sacra**. Nelle Chiese costituite progressivamente nel territorio slavo orientale, la lingua sacra è lo *slavo antico*, ancora chiamato slavo. Questa lingua è l'antenna delle lingue slave oggi esistenti, ed è stata modificata poco nel suo uso ecclesiastico, così che è impiegata solo negli Uffici liturgici delle Chiese greco cattoliche o ortodosse della regione. Questa lingua utilizza l'alfabeto cirillico, inventato da San Cirillo detto il filosofo<sup>2</sup>.

In questo quadro generale della Chiesa orientale, ci soffermeremo di più sulla Chiesa greco cattolica ucraina. Questa storia è molto tormentata, legata com'è alla storia stessa dell'Ucraina, a sua volta indissolubilmente legata a quella della Russia, della Bielorussia, della Lituania e della Polonia. Il che significa che la questione non è affatto semplice. Cercheremo tuttavia di delinearne i tratti principali.

È intorno al X secolo che gli Slavi delle regioni orientali si sono riuniti in un regno chiamato Rus<sup>3</sup>. Al centro di questa prima Russia si trova a Kiev, in Ucraina. A partire da allora, giunsero in quelle

<sup>2</sup> In effetti, sembra che San Cirillo sia stato l'inventore dell'alfabeto glagolitico, in seguito semplificato e perfezionato dal suo discepolo Clemente d'Okhrid.

<sup>3</sup> Questo termine deriva dal finnico. Infatti questo primo regno è stato organizzato inizialmente da alcuni gruppi militari scandinavi diretti da un certo Rurik, chiamato Rus in lingua slava.







## Le Chiese cattoliche orientali

### Ordinate per rito o liturgie

*Tradizione alessandrina / abissina:*

Chiesa cattolica copta · Chiesa cattolica etiope

*Tradizione siriana:*

Chiesa cattolica siriana · Chiesa maronita · Chiesa cattolica caldea

Chiesa cattolica siro-malabara · Chiesa cattolica siro-malankara

*Tradizione armena:* Chiesa cattolica armena

*Tradizione bizantina:*

Chiesa gr.-cattolica melkita · Chiesa gr.-cattolica ucraina

Chiesa gr.-cattolica romena

Chiesa gr.-cattolica rutena · Chiesa cattolica bizantina

Chiesa gr.-cattolica slovacca

Chiesa gr.-cattolica ceca · Chiesa gr.-cattolica ungherese

Chiesa gr.-cattolica bulgara

Chiesa gr.-cattolica croata · Chiesa gr.-catt. serbo-montenegrina

Chiesa gr.-cattolica macedone

Chiesa gr.-cattolica russa · Chiesa gr.-cattolica bielorusa

Chiesa gr.-cattolica albanese

Chiesa cattolica italo-albanese · Chiesa gr.-cattolica ellenica

Comunità gr.-cattolica georgiana

di un territorio nazionale ucraino, suddiviso ancora una volta tra la Russia e la Polonia alla fine del XVIII secolo. Dall'altro, il clero polacco, che fece sentire duramente la sua superiorità. Esso riteneva che la Chiesa ucraina dovesse passare al rito latino, la cosiddetta "latinizzazione", sforzandosi per ciò stesso di "polonizzare" il clero ucraino. Questi tentativi hanno introdotto un clima di sfiducia duratura tra i due paesi. Sia a livello ecclesiastico sia a livello civile. In questo contesto, nella storia della Chiesa rutena è rimasto celebre il concilio di Zamosc del 1720.

Nel 1806, la Russia abolì la sede metropolitana di Kiev, e la Santa Sede la ripristinò a Lviv nel 1807 per il territorio sotto regime austriaco.

Il XX secolo non conobbe dei miglioramenti, al contrario si ebbero delle persecuzioni sempre più violente. Occorre ricordare che in questo secolo, per i contraccolpi della rivoluzione russa e delle guerre mondiali, sono spariti diciassette milioni di Ucraini. Si tengano presenti la grande carestia organizzata sotto Stalin, le repressioni sistematiche, il prezzo pagato alle due guerre mondiali, le espulsioni e le deportazioni! Vero è che i cattolici non furono i soli a sopportare la terribile persecuzione, tuttavia, nel 1946, la Russia promosse un conciliabolo a Lviv per abolire l'unione con Roma. A partire da questa data la Chiesa greco cattolica ucraina non ebbe più esistenza legale. Ricordiamo che il territorio nazionale di venne una delle repubbliche satelliti dell'U.R.S.S. Bisognava attendere la caduta del muro di Berlino per veder riapparire l'indipendenza dell'Ucraina e la resurrezione della Chiesa greco cattolica. Durante tutto il periodo intermedio essa ha vissuto nelle catacombe. Numerosi vescovi e preti furono arrestati, espulsi, condannati ai lavori forzati o uccisi.

terre dei missionari da Bisanzio e anche da Roma, per evangelizzare il paese. Il primo membro della dinastia regnante ad essere battezzato fu la regina Olga, verso il 955. In realtà lei si era rivolta alla Germania, ma rapidamente Bisanzio acquisì un'importanza decisiva.

Tuttavia, Kiev non sarà una semplice dipendenza di Bisanzio, poiché l'unione con la Santa Sede perdurerà anche dopo lo scisma del 1054. In seguito l'Ucraina subirà delle invasioni ripetute: la Russia l'invaderà una prima volta, ma saranno soprattutto i Tartari che si impadroniranno del paese e lo devasteranno. Dopo i Tartari fu la volta della Lituania, prima, e della Polonia, poi, con in seguito un'invasione congiunta di questi due paesi. Nel corso di questo periodo, la Chiesa ucraina gravita nell'orbita di quella di Bisanzio.

Tuttavia, per l'influenza del clero lituano e polacco, verranno effettuati degli sforzi per il ricongiungimento con la Santa Sede, i quali sfoceranno nella famosa unione di Brest Litovsk o Brest sul Bug nel 1596: era nata la Chiesa rutena<sup>4</sup>.

Con tutto ciò le difficoltà erano lungi dall'essere terminate e gli Ucraini dovranno lottare ancora a lungo per poter rimanere fedeli a Roma. È in questo contesto che si colloca il martirio di San Giosafat.

Tra le difficoltà che si presenteranno nei secoli seguenti occorre segnalare, da un lato, l'assenza

<sup>4</sup> Il termine "rutena" deriva dalla Rutenia, che è una parte dell'Ucraina. Esso è servito per molto tempo a designare la Chiesa ucraina. Oggi invece designa un'altra Chiesa unita, il cui territorio è distribuito nella Slovacchia, la Polonia e l'attuale Ucraina.



Oggi la Chiesa greco cattolica ucraina conta 15 vescovi, 2.200 preti, 750 monaci, 1.100 religiosi, 3.000 chiese e 5 milioni di fedeli.

Ma l'ultimo colpo inflitto alla Chiesa greco cattolica ucraina è venuto dalla stessa Santa Sede, con la firma degli "accordi di Balamand", che annientarono la realtà uniata. Il clima ecumenico nato dopo il Concilio Vaticano II ha pesato sempre più sulle Chiese uniati. Ben presto il termine "uniatismo" è sembrato che si dovesse rigettare a tutti i costi, per la sua implicazione di attaccamento al passato e proselitismo. Le Chie-

se uniati divennero delle palle al piede dell'ecumenismo romano. Con gli accordi di Balamand esse, di fatto, sono state più o meno sepolte vive.

#### LA FRATERNITÀ SAN GIOSAFAT

In questa nuova Ucraina, che si ritrovava indipendente per la prima volta dopo diversi secoli, soggetta all'ebbrezza di una unione nazionale che sembrava a tutta prova, la nuova libertà in materia religiosa sembrava un miracolo. Tutto era apparentemente possibile. Da parte dell'ortodossia le

defezioni furono numerose, senza contare la rapida divisione in due e poi in tre Chiese nazionali che indebolirono le forze opposte. I cattolici potevano guardare ad un'età dell'oro. Ma... Una terza guerra mondiale, di cui avevano avuto appena sentore da dietro la cortina di ferro comunista, incominciava a produrre le sue rovine.

I primi contatti della Tradizione con l'Ucraina sono legati ai viaggi missionari di Don Rulleau, della Fraternità San Pio X, divenuto poi il Padre Bernard di Mentone, OSB. Fin dalla caduta della cortina di ferro egli percorse diversi paesi dell'Est appena liberati dal giogo comunista. Fu così che le Suore Basiliane, che uscivano dalle catacombe, poterono ricevere l'aiuto della Fraternità. Tre di esse divennero Oblate della Fraternità.

Anche i Padri Redentoristi fecero dei viaggi esplorativi. I Redentoristi sono stati il sostegno dei cattolici ucraini per secoli.

È attraverso di essi che il Padre Vasył Basile Kovpak ha potuto conoscere il movimento tradizionalista. Prete diocesano, curato di due parrocchie, egli era turbato dai diversi cambiamenti sopraggiunti nella Chiesa ucraina. Ma egli volle prendere del tempo per informarsi. Fu solo nel 1997 che incominciò ad incontrarci. Venne diverse volte al Priorato di Varsavia per acquisire una migliore conoscenza della crisi terribile che attraversa la Chiesa, di cui non aveva potuto valutare la portata a causa dell'isolamento dei paesi dell'Est. Un elemento determinante fu il pellegrinaggio che egli fece a Fatima con le Suore Basiliane, e che fu organizzato dai Redentoristi. Nel 1998 Don Sthelin si recò in Ucraina su invito del Padre Vasył, per stabilire delle solide relazioni.

Ma quali erano i cambiamenti inquietanti che avevano spinto il Padre Vasył a cercare la Tradizione? Quali trasformazioni aveva ef-



**G**iosafat nacque a Wolodymyr, in Polonia, da una modesta famiglia. Venne battezzato col nome di Giovanni. A vent'anni entrò nell'ordine dei Basiliani uniti di Polonia, dove assunse il nome di Giosafat.

Passato segretamente allo scisma, il Superiore della comunità cercò invano di portare Giosafat a rivoltarsi contro la Santa Sede. Di fronte alle reazioni degli scismatici che coprono il Santo d'ingiurie e di sarcasmi, Giosafat denunciò al metropolita l'archimandrita, che venne deposto dall'incarico. Quantunque semplice diacono, Giosafat diede prova di uno zelo ardente per la conversione dei non uniati e ne ricondurrà un gran numero in seno alla Chiesa. Ordinato

sacerdote, il santo basiliano divenne l'apostolo della regione, si dedicò al ministero della predicazione e della confessione, praticando sempre un'esatta osservanza delle sue regole. Dio aveva dotato Giosafat di un talento particolare per assistere i condannati a morte. Visitava anche i malati e i poveri, lavava i loro piedi e si preoccupava di procurare dei medicinali e del nutrimento per i miseri. Nominato archimandrita del convento della Trinità, composto soprattutto di giovani religiosi, egli li formò alla vita monastica con una vigilanza tutta paterna. All'età di 38 anni, san Giosafat Kuncewycz fu ordinato arcivescovo di Polock a Vilnius.

Mentre l'arcivescovo si trovava alla Dieta di Varsavia, dove erano stati convocati diversi vescovi, un vescovo scismatico si impadronì all'improvviso della sua sede. San Giosafat si affrettò a ritornare dal suo gregge per richiamare le pecore ribelli all'obbedienza. Quando volle prendere la parola, la folla eccitata dagli scismatici, si scagliò impetuosamente su di lui. Se non fosse intervenuta la forza armata sarebbe stato impietosamente massacrato.

Il mattino del 12 novembre 1623, mentre pregava nella cappella del palazzo episcopale di Vitebsk, la folla infuriata invase la santa dimora. San Giosafat, accorse prontamente al frastuono della sommossa e si rivolse ai suoi assassini dicendo: «Se volete me, eccomi.» Due uomini si fanno avanti: uno lo colpisce con un bastone, l'altro gli spacca la testa con un colpo di alabarda. Infine, due colpi di fucile lo colpiscono alla testa. Aveva 44 anni.

San Giosafat è il patrono dell'Ucraina.



## Le differenti Chiese orientali

### Le Chiese patriarcali

- la Chiesa maronita (Sede in Libano)
- la Chiesa cattolica copta (Sede in Egitto)
- la Chiesa cattolica armena (Sede in Libano)
- la Chiesa cattolica siriana (Sede in Libano)
- la Chiesa greco-cattolica melkita (Sede in Siria)
- la Chiesa cattolica caldea (Sede in Irak)

### Le Chiese archiepiscopali maggiori

- la Chiesa greco-cattolica ucraina
- la Chiesa cattolica siro-malabara
- la Chiesa cattolica siro-malankara
- la Chiesa greco-cattolica romena

### Le Chiese metropolitane

- la Chiesa cattolica bizantina
- la Chiesa cattolica etiopica

### Le altre Chiese e comunità

- la Chiesa greco-cattolica rutena
- la Chiesa greco-cattolica slovacca
- la Chiesa greco-cattolica ungherese
- la Chiesa greco-cattolica bulgara
- la Chiesa greco-cattolica croata
- la Chiesa greco-cattolica serbo-montenegrina
- la Chiesa greco-cattolica macedone
- la Chiesa greco-cattolica ceca
- la Chiesa greco-cattolica russa
- la Chiesa greco-cattolica bielorusa
- la Chiesa greco-cattolica albanese
- la Chiesa cattolica italo-albanese
- la Chiesa greco-cattolica ellenica
- la comunità greco-cattolica georgiana

la lingua volgare. Bisogna dire che i riformatori talvolta sono a corto di immaginazione... Questo cambiamento è stato sofferto da questa Chiesa come l'abbandono del latino in Occidente. Per di più, come per gli occidentali, questo ha significato rompere l'unità con gli altri riti orientali con la Chiesa rutena o quella russa, per esempio, unità assicurata proprio da questa lingua. Ed ha significato anche il distacco di questa Chiesa dalle sue radici, poiché una parte della sua tradizione è stata trasmessa in questa lingua morta. Stessa causa, medesimi effetti. Nella sua indignazione, il Padre Vasyl si armò di penna per protestare, e scrisse un libro in difesa del vecchio slavo. Praticò poi questa difesa continuando a celebrare in slavo antico nelle sue parrocchie.

I preti venuti dall'Ovest per aiutare la Chiesa ucraina a fare il suo *aggiornamento*, si preoccupavano per prima cosa di favorire il riavvicinamento con gli ortodossi. Paradossalmente, uno dei mezzi impiegati era un mezzo tradizionale. E qui è necessaria qualche spiegazione.

Dopo l'unione di Brest Litovsk, la Chiesa ucraina era stata oggetto di tentativi di latinizzazione a diversi livelli, come abbiamo ricordato prima. I Papi hanno sempre lottato per proteggere le chiese orientali da questa invasione. Vi sono tre ragioni principali per questa protezione. Innanzi tutto difendere i riti cattolici venerabili che possono vantare i requisiti ricordati da San Pio V al momento della codificazione della Messa tridentina: e cioè una origine risalente a più di 200 anni prima del lavoro di codificazione del santo Papa. Questi riti avevano radici molto antiche e facevano parte del patrimonio liturgico della Chiesa: farli sparire costituiva un abuso, un grave abuso. A questo bisogna aggiungere la preoccupazione di facilitare il ritorno delle chiese scismatiche. Una delle accuse ricorrenti contro Roma era il

fettuato la Chiesa greco cattolica ucraina perché, non appena uscito dalle catacombe, egli pensasse di ritornarvi?

Il rito ucraino, che è un rito bizantino leggermente modificato, non ha subito delle trasformazioni profonde, come è accaduto per

il rito latino con la riforma liturgica di Paolo VI. Vi sono state delle trasformazioni leggere e piuttosto accidentali. Di contro, vi è stato un profondo cambiamento che ha scioccato la gran parte dei cattolici: l'abbandono della lingua sacra, il vecchio slavo, a favore del



sospetto di una volontà egemonica del rito latino. Completata l'unione, i riti orientali correvano il rischio di sparire puramente e semplicemente. Bisogna confessare che il clero latino ha talvolta largamente prestato il fianco a questa sfiducia. Infine, la lingua latina è incomprendibile per i membri delle Chiese orientali, essa è estranea alla loro cultura. Volerla imporre a interi popoli, e non solo a quelli eruditi, è pura illusione.

Tuttavia, con il tempo, una certa latinizzazione si è radicata a diversi livelli nella Chiesa ucraina. Si deve distinguere tra quella relativa al rito e quella relativa ad elementi più o meno para liturgici. Citiamo: l'introduzione delle statue, il culto del Sacro Cuore, la Via Crucis, il Rosario, e anche la Comunione in ginocchio. Durante il periodo della soppressione "ufficiale" della Chiesa greco-cattolica in Ucraina dal 1946 al 1991 questi elementi erano stati un potente sostegno per il popo

lo, che vi era fortemente attaccato. I riformatori a tavolino, venuti in maggioranza dall'Ovest, volero impegnarsi con zelo alla «purificazione» del rito ucraino, senza tenere conto di questa evoluzione storica, e si dedicarono alla rimozione delle statue e alla soppressione della Via Crucis. Cosa che diede luogo a delle proteste e a degli scontri. Nella cattedrale di Kiev, in una notte, la statua del Sacro Cuore venne tolta e rimessa diverse volte.

Questa delatinizzazione, però, aveva anche un fondamento ecumenico nascosto. Si trattava, per quanto possibile, di riavvicinare il rito uniate al rito ortodosso corrispondente. Il che, per un verso, andava verso l'intenzione espressa dai Pontefici Romani fin dall'unione, per l'altro, però, era destinata a mostrare l'inutilità delle Chiese uniati, fino a portarle alla sparizione.

Il Padre Vasyl combatté forte queste revisioni delle devo

zioni amate dal popolo e che erano state il viatico durante gli anni neri. Senza con questo nuocere minimamente al rito ucraino, che egli ha difeso peraltro dai novatori.

La volontà di vedere sparire la Chiesa uniate non è una invenzione o un giudizio temerario contro i riformatori, essa si è chiaramente manifestata dal 1993 con i famosi accordi di Balamand.

Un terzo elemento preoccupava il Padre Vasyl: l'arrivo dei carsmatici in Ucraina negli anni 1994-95. E loro pratiche urtavano profondamente i preti legati alle loro tradizioni religiose. Non c'è bisogno di insistere su questo punto.

Infine, i veri uniati si preoccupano molto delle parole della Madonna di Fatima. La Russia si convertirà alla fede cattolica, questa è la promessa. Ma è lecito chiedersi quali cammini seguirà questa conversione. Il Cielo usa delle cause seconde per realizzare i suoi piani.

## GLI ACCORDI DI BALAMAND

Il 23 giugno 1993 veniva pubblicata una *Dichiarazione della Commissione mista internazionale per il dialogo teologico tra la Chiesa cattolica e la Chiesa ortodossa* che condannava l'uniatismo, e cioè la pratica millenaria della Chiesa cattolica per aiutare gli scismatici a ritornare in seno all'unica Chiesa, per mezzo della creazione di diocesi del loro stesso rito. In tal modo si condannavano di fatto le stesse Chiese uniati, che avevano sofferto il martirio per rimanere cattoliche. Il *Pontificio Consiglio per l'Unità dei Cristiani*, dunque, sottoscrisse un testo che enuncia i seguenti principi ecclesiologici: «Per legittimare questa tendenza, fonte del proselitismo, la Chiesa cattolica sviluppa la visione teologica secondo la quale presenta se stessa come l'unica depositaria della salvezza»<sup>1</sup>. Negazione pura e semplice dell'unicità della Chiesa. E il documento proseguiva: «Visto il modo nuovo con cui cattolici e ortodossi si considerano in rapporto al mistero della Chiesa e si riscoprono Chiese sorelle, questa forma di "apostolato missionario", sopra descritto e che è stato chiamato "uniatismo", non può più essere accettato, né come metodo da seguire, né come modello per l'unità ricercata dalle nostre Chiese»<sup>2</sup>. E aggiungeva: «Da una parte e dall'altra, si riconosce che ciò che Cristo ha affidato alla Sua Chiesa – professione della fede apostolica, partecipazione agli stessi sacramenti, soprattutto all'unico sacerdozio celebrante l'unico sacrificio di Cristo, successione apostolica dei vescovi – non può essere considerato proprietà esclusiva di una delle nostre Chiese (...) È questa la ragione per la quale la Chiesa cattolica e la Chiesa ortodossa si riconoscono reciprocamente come Chiese sorelle, responsabili comuni del mantenimento della Chiesa di Dio»<sup>3</sup>. Ormai le Chiese ortodosse sembrano far parte della Chiesa cattolica, senza essersi sottomesse al Papa. Infine, nelle regole pratiche, si giungeva naturalmente a questa conclusione: «L'azione pastorale della Chiesa cattolica, sia latina sia orientale, non tende più a far passare i fedeli da una Chiesa all'altra; cioè non mira più al proselitismo tra gli ortodossi (...) superando la desueta ecclesiologia del ritorno alla Chiesa cattolica»<sup>4</sup>.

<sup>1</sup> Commissione mista internazionale per il Dialogo teologico tra la Chiesa cattolica e la Chiesa ortodossa, *L'Uniatismo, Metodo d'unione del passato e ricerca attuale della piena comunione*, Dichiarazione firmata a Balamand, Libano, 23 giugno 1993, n° 10.

<sup>2</sup> Ibidem, N° 12.

<sup>3</sup> Ibidem, N° 13 e 14.

<sup>4</sup> Ibidem, N° 22 e 30.



Sembrava del tutto naturale pensare che gli Uniati sarebbero stati le punte avanzate o il cuore, se si vuole, di questa realizzazione della promessa del Cuore Immacolato di Maria. Ma come poteva verificarsi una cosa del genere se la Chiesa uniata veniva condotta alla distruzione certa?

Fu allora che Padre Vasyl e sei altri preti tutti parroci che volevano combattere la stessa battaglia vennero indotti a chiedere a Mons. Fellay di prenderli sotto la sua protezione, erigendo una *Fraternità* che seguisse le tradizioni ucraine: la Fraternità San Giosafat d'Ucraina, con sede a Lviv. La fondazione ebbe luogo il 28 settembre 2000 e il Padre Vasyl venne eletto primo Superiore Generale. Mons. Fellay ha eretto la Fraternità e la Congregazione delle Suore della Divina Misericordia, ed ha benedetto il seminario in occasione del suo viaggio in Ucraina nel novembre dello stesso anno. Otto seminaristi si impegnarono immediatamente nell'Istituto posto sotto la responsabilità del nostro attuale Superiore Generale.

Da notare che la Fraternità San Giosafat non può fare a meno di un vescovo, poiché lo Stato ucraino non accetta l'apostolato di alcun prete che non sia sottomesso ad un vescovo, che sia cattolico o ortodosso o appartenga ad una setta. Questa dipendenza si è rivelata subito indispensabile. Uno dei sacerdoti della Fraternità San Giosafat che aveva una parrocchia in un altro vescovado venne immediatamente colpito da una sospensione, cacciato dalla sua parrocchia e denunciato alle autorità: rischiava la prigione. Venne rilasciato proprio perché il suo apostolato si esercitava alle dipendenze di un vescovo. Ha dovuto difendersi cinque volte nei tribunali civili!

La Fraternità ha prestato il suo aiuto fin dall'inizio: aiuto materiale per la costruzione delle chiese e l'impianto del seminario, e aiuto tramite i corsi che i nostri sacerdoti tengono regolarmente ai seminaristi di Lviv.

Dopo la fondazione, la Fraternità ha vissuto più o meno clandestinamente, senza mostrarsi in ogni caso, per far sì che la giovane comunità si assestasse e si provvedesse alla formazione dei fedeli. Questo periodo è durato fino al 2002. In questa data i seminaristi hanno ricevuto la talare... da allora sarebbe stato difficile nascondersi. E presto furono prese le prime misure... a un altro prete venne tolta la parrocchia e un terzo è colpito da scomunica. Nel mese di maggio, Mons. Williamson, a Zitzkofen, ordina il primo diacono: era già suddiacono al suo ingresso nella Fraternità.

Il Padre Vasyl è sospettato di essere il Superiore della Fraternità e sottoposto ad una inchiesta canonica, nel 2003, dal cardinale Husar, arcivescovo di Lviv ed ecumenista dichiarato. Il Padre Vasyl replica con un libro vigoroso che descrive la persecuzione della Tradizione in Ucraina insieme alla storia della difesa della Tradizione nella Chiesa latina, condotta da Mons. Lefebvre e dalla Fraternità San Pio X, senza dimenticare l'azione di Mons. De Castro Mayer e di Mons. Lazo. Egli giustifica la sua fondazione con lo stato di necessità. Il libro, stampato in 3000 esemplari, è accolto favorevolmente. Peraltro, Padre Vasyl organizza nelle sue parrocchie una raccolta di firme per sostenerlo: ne raccoglie più di 7.000. Nello stesso tempo si dà inizio alla costruzione di una chiesa per permettere l'apostolato del sacerdote cacciato. Il Padre Vasyl viene convocato dal cardinale Husar, che esige delle spiegazioni e una presa di posizione chiara: «o io o Mons. Fellay». Insieme agli altri preti è minacciato di scomunica insieme ai suoi fedeli, più di diecimila. A Novembre, Mons. Tissier de Mallerais ordina il primo sacerdote della Fraternità San Giosafat, nel Priorato di Varsavia.

Il 10 febbraio 2004 il cardinale Husar lancia via radio la scomuni-



Il Padre Vasyl in compagnia di Mons. Fellay, a Varsavia, il 16 ottobre 2007

ca contro il Padre Vasyl, perché si è associato ad un movimento scismatico. Questa censura, la più pesante nel diritto orientale, è stata inflitta senza il preventivo processo. A Roma viene depositato un ricorso per vizio di forma. Il ricorso viene accolto e la scomunica viene dichiarata nulla per vizio di forma. Il cardinale dà inizio ad un processo. Per altro verso, la gerarchia si sforza di recuperare le chiese, comprese quelle costruite dalla Fraternità. Il primo giugno viene nuovamente comminata la scomunica al Padre Vasyl, con la seguente motivazione: collaborazione con il gruppo scismatico dei lefebviriani, fondazione illegale del seminario e della Congregazione delle Suore Basiliene, diffusione del suo libro *La Tradizione scomunicata*. Il Padre Vasyl presenta immediatamente ricorso al tribunale di seconda istanza. Il ricorso è accettato e preso in esame.

Ma Dio dona anche delle consolazioni, e per la festa di Cristo Re il Padre Vasyl vi dedica la nuova chiesa che benedice e che ha 250 posti.



Nel mese di novembre, una chiesa del XVII secolo, dismessa e donata dai fedeli alla Fraternità, brucia... mentre si verifica un tentativo d'incendio della chiesa nuova. L'inchiesta accerterà che si è trattato di un atto criminale.

Nella prima metà del 2005 vi è bonaccia. I disordini legati alla rivoluzione arancione e all'elezione presidenziale contestata e ripetuta impediscono al cardinale di agire. Le chiese del Padre Vasyl sono ora mai a sua disposizione, poiché due vicari che gli erano stati imposti per sorvegliarlo e dargli fastidio si ritirano in altri luoghi di culto. In agosto, però, l'attacco della gerarchia riprende. Il tribunale di seconda istanza ha anch'esso invalidata la scomunica per vizio di forma. Ed ecco che vengono presentate nuove minacce: il Padre Vasyl chiuda il suo seminario e il ramo femminile della Fraternità e potrà stare tranquillo! Se rifiuta verrà scomunicato e gli verranno tolte le parrocchie! Il vescovado sostiene che ogni ricorso a Roma non servirà a niente!

Ancora una volta ai valenti combattenti giungono delle consolazioni. Il 13 ottobre, una statua della Madonna di Fatima viene ricevuta solennemente in Ucraina. 3.000 fedeli sono presenti per accoglierla. Subito collocata nella chiesa del Padre Vasyl, viene visitata giorno e notte dai fedeli che fanno la coda per poter pregare almeno qualche istante davanti ad essa e poterla toccare. Tutti i fedeli con più di 16 anni possono iscriversi sul "Libro di Fatima", avendo avuto il privilegio di pregare personalmente davanti a questa statua, avendo auspicato la consacrazione della Russia al Cuore Immacolato di Maria, avendo dichiarato di sostenere la Tradizione cattolica. Quando la statua lascia l'Ucraina, alla fine di ottobre, circa 20.000 persone si sono iscritte. Si verificano degli avvenimenti sorprendenti, raramente visti prima: 7 scuole pubbliche chie-

dono la visita della Madonna e i direttori con i professori e tutti i ragazzi consacrano la loro scuola al Cuore Immacolato di Maria. Un numero considerevole di fedeli ritornano alla Tradizione cattolica, mentre un certo numero di ortodossi si convertono. Quando la statua lascia l'Ucraina, il 31 ottobre, circa 6.000 fedeli accorrono per salutarla, tutti con le lacrime agli occhi. Si è trattato di un vero trionfo della Madonna di Fatima, in questo paese che soffre profondamente.

Intanto, a novembre, in seguito allo spostamento della sede arcivescovile maggiore a Kiev, si trasferisce il cardinale Husar e viene nominato un nuovo Arcivescovo



di Lviv. Il nuovo prelado, Mons. Igor Vozniak, temendo l'espansione dei lefebvriani nella regione, provvede a delle messe in guardia contro la Fraternità San Giosafat: «La Fraternità lefebvriana estende i suoi tentacoli tra noi, conquista dei laici provando ad aprire le sue cappelle» ha spiegato; «vi è una seria minaccia di divisione nella Chiesa, della quale ho reso edotti i parroci con uno speciale comunicato». Egli ha anche annunciato che discuterà della cosa con le autorità ufficiali nel corso della sua visita *ad limina* che compirà tra poco.

Quanto a Mons. Viktor Skworc, vescovo di Tarnow nella vicina Polonia, egli ha raggiunto dei gruppi

di parrocchiani a Janov per una marcia «contro i "lefebvriani" che hanno fondato un seminario e un convento in questa regione, nonché diverse parrocchie».

Il 15 febbraio 2006, due componenti della Fraternità San Giosafat sono stati ordinati suddiaconi e subito dopo diaconi, seguendo il costume della Chiesa greco-cattolica. L'ordinazione si è svolta a Varsavia in presenza di 5 sacerdoti, 5 suore, 7 seminaristi e una quindicina di fedeli di questa Fraternità. La cerimonia è andata molto bene, Mons. Tissier de Malterais, che non aveva portato il suo pastorale, è stato costretto a farsene prestare uno, offertogli volentieri da «un vescovo francese» di passaggio in una struttura diocesana! Il Padre Vasyl era stato minacciato di scomunica nel caso la cerimonia avesse avuto luogo. E così è stato, generando un nuovo ricorso presso la Congregazione per le Chiese Orientali. Quest'ultima ha trasferito la questione davanti alla Congregazione per la Dottrina della Fede, che ha deciso di rinviare tutto al cardinale Husar per una decisione definitiva, questa volta senza possibile ricorso. Nel frattempo, la Fraternità ha continuato a procedere con delle regolari ordinazioni.

Il 2007 ha visto nuove sentenze emesse contro i sacerdoti della Fraternità San Giosafat. Il 16 ottobre Mons. Fellay ha ordinato 7 nuovi sacerdoti, portando il loro numero a 18. Il seminario conta 19 seminaristi, mentre 25.000 fedeli si raccolgono nei diversi luoghi di culto. Ma venerdì 16 novembre arriva il decreto definitivo di scomunica del Padre Vasyl...<sup>5</sup>.

<sup>5</sup> Scomunica confermata dalla Congregazione romana per la dottrina della fede il 16 dicembre 2007 Conf. DICI n° 169 p.10 II [www.dici.org](http://www.dici.org) NDT.